

Cappella dei Santi Giacomo e Filippo - Borgata Pallareto

All'ingresso della contrada Pallareto, sulla via che dalla langa conduceva a Valle, è situata la cappella dei Santi Giacomo e Filippo. La costruzione è a pianta rettangolare, lunga 6,10 metri e larga 5,85. L'interno è voltato a crociera costolonata; due scalini separano la navata dal presbiterio, di geometria quasi quadrata e voltata a botte. Dal presbiterio si accede a un locale usato come sacrestia coperto da una volta generata dall'intersezione di una volta a crociera e di una a botte. Ovunque la muratura ha spessore di 60-65 cm. In facciata, la porta di ingresso è incorniciata da due finestre ed è sovrastata da un'apertura a lunetta che presenta alcune lesioni; nell'angolo destro la muratura prosegue fino a formare un piccolo campanile a pianta triangolare, la copertura è rappresentata da un blocco di pietra lavorato. La tradizione popolare afferma che questa chiesetta inizialmente si fermava alla struttura del presbiterio e intorno al XVIII-XIX secolo (scampato il pericolo di un'alluvione), venne costruita la parte anteriore come ex voto. L'origine di questa cappella si troverebbe nell'espansione lungo le vie del monastero benedettino di S. Giusto di Priola, filiazione di S. Giusto di Susa; essa presenta alcune peculiarità: all'interno, nella fascia superiore della parete absidale, è presente un affresco a quattro riquadri, probabilmente incompleti e sopravvissuti alle ristrutturazioni architettoniche dell'edificio: i due santi ai lati del Cristo oggi sono identificati come i Santi Giacomo e Filippo, ed in essi dovrebbero riconoscersi i due personaggi raffigurati nell'abside e come tali li identifica la scrittura a caratteri minuscoli, vergata sul bordo bianco della pittura. Un secondo cartiglio, certamente più antico, identifica invece le due figure come San Mauro e San Gottardo, santi benedettini legati a S. Giusto di Susa.

Il mutamento di titolazione dai santi precedenti agli attuali Giacomo e Filippo avvenne nel 1573, quando il vescovo di Alba, monsignor Marino, in occasione della sua visita pastorale, autorizzò gli abitanti della contrada Pallareto a edificare una cappella sui ruderi dell'edificio precedente. La datazione degli affreschi, attribuibile al maturo '500, conferma che la distruzione della cappella di San Mauro e San Gottardo (i santi precedenti), sicura traccia di una presenza benedettina a Murialdo, avvenne verso la fine del XVI secolo, forse a causa di uno dei tanti eventi bellici del periodo.



